

LINFANO

Baratter, consigliere provinciale autonomista chiede a Rossi di ripensare il progetto del Brione

«Alternative al vallo tomo»

Del vallo tomo progettato per far fronte alle frane del monte Brione (soprattutto sul versante di Linfano) si interessa anche il consigliere provinciale Lorenzo Baratter (Patt) con un'interrogazione presentata al presidente Rossi in consiglio provinciale.

«Il problema di caduta massi e frane dal fianco est del Monte Brione va sicuramente affrontato prevedendo un intervento per la messa in sicurezza - scrive Baratter - negli ultimi 30 anni ci sono stati 4 eventi significativi di rilascio massi e altri eventi di carattere minore. Per risolvere e metter in sicurezza la zona sottostante pare si stia pensando di realizzare un vallo tomo di oltre un chilometro. Nel caso di Linfano vista la periodicità degli eventi, si potrebbe lasciare spazio a interventi di messa in sicurezza meno invasivi.

Ultimamente situazioni analoghe si stanno presentando in vari punti del territorio provinciale e se ogni intervento si risolvesse con un vallo tomo, avremmo una degenerazione ambientale che metterebbe in discussione la custodia e mantenimento della naturalità ambientale del Trentino. Andrebbe valutata la possibilità di una nuova visione e progettualità che, mantenendo la sicurezza, trovi alternative valide alla soluzione vallo tomo, per la salvaguardia del territorio.

Baratter ritiene anche che «in Trentino debba aprirsi una nuova stagione sul fronte del controllo geologico del territorio, coinvolgendo il settore della prevenzione rischi, il servizio geologico e la struttura forestale».

Con queste premesse il consigliere autonomista si rivolge al presidente della Provincia, Ugo Rossi, per sapere «quali valutazioni sono state fatte per portare alla soluzione del vallo to-



Uno dei massi caduti dal monte Brione verso l'area agricola e residenziale di Linfano. Il progettato vallo tomo lungo un chilometro non convince tutti, il consigliere Baratter chiede di valutare alternative

mo». Si domanda «se sono state prese in considerazione anche altre soluzioni di intervento, ed eventualmente quali per quali motivi siano state abbandona-

te». Infine si chiede «se non sarebbe opportuno rafforzare il sistema di prevenzione con un costante e diffuso monitoraggio delle situazioni a rischio».